

Il presidente dei Ds al leader della Cgil: chi vuole guidare il partito deve firmare una mozione e presentarla ai congressi di sezione

D'Alema: ci si candida ora per fare il segretario

ROMA «Cofferati segretario? se vuole candidarsi è legittimo, ma dovrebbe dirlo ora, visto che lo statuto del partito prevede che ci si candidi ai congressi di sezione, firmando le mozioni, e cioè a luglio. Mentre mi pare abbia detto che resterà alla Cgil fino alla scadenza del suo mandato, nel 2002». Massimo D'Alema propone in Transatlantico un seguito dell'intervista rilasciata a Repubblica. Quella, per intendersi, pubblicata ieri sotto il titolo: «Sulla Quercia Cofferati sbaglia, il sindacato faccia il suo mestiere».

Un titolo che non è piaciuto al presidente della Quercia e che non trova riscontro, sostiene, nelle risposte alle domande poste dal quotidiano. Insomma: con il leader Cgil non c'è «nessuna guerra». E per dimostrarlo D'Alema spiega che ieri mattina, lui e Cofferati si sono sentiti per telefono e hanno «sorriso insieme come i giornali fanno i titoli...».

L'ipotesi Cofferati per la segreteria Ds? D'Alema parla di scadenze e di Statuto della Quercia. Il congresso dei Ds e quello della Cgil hanno «tempi falsati - ricorda - il nostro si concluderà al massimo in ottobre, quello della Cgil in febbraio 2002. Questi sono i fatti. Poi, se qualcuno vuole scrivere libri gialli, faccia pure...».

Con il segretario della Cgil, quindi, «non c'è alcuna tensione». Repubblica ha compiuto «una operazione davvero arduosa...». Ma il presidente dei Ds ripete che «il sindacato e il partito hanno ruoli diversi: il primo rappresenta il mondo del lavoro dipendente, mentre un partito deve rappresentare una platea più vasta»: è

questo il senso della frase «dobbiamo aprire il partito al nuovo e così faccia la Cgil che ormai aggrega solo una minoranza».

A proposito di una possibile candidatura Cofferati, comunque, c'è da dire che tra i Ds c'è chi non la pensa come D'Alema. C'è chi sostiene, ad esempio, che la questione non può essere liquidata con riferimenti allo Statuto e in modo «notarile». Mentre in Cgil c'è chi fa notare che se i Ds volessero raccogliere la disponibilità di Cofferati avrebbero gli strumenti per «promuovere un dibattito congressuale che approfondisca la strategia prima di parlare di uomini». Cioè, per avviare un percorso che permetta

Domani verrà nominato il comitato dei reggenti che guiderà il partito verso il congresso dell'autunno

di superare il problema dei cosiddetti «tempi falsati». Di date e procedure congressuali discuterà in ogni caso la Direzione nazionale della Quercia convocata per domani a Roma, in via dei Frenetani. In quella sede Veltroni presenterà le dimissioni formali da segretario e in quella sede si decideranno le tappe del percorso che porterà al Congresso.

La segreteria riunita l'altro ieri ha deciso di proporre ai 267 membri dell'organismo direttivo di tenere il congresso Ds in autunno seguendo una strada diversa da quella che prevede la convocazione dell'Assemblea dei tremila delegati delle assise di Torino, l'elezione in quella sede di un segretario e la convocazione, entro un anno, del congresso nazionale.

Una strada che, in segreteria, non era stata esclusa né da Veltroni, né da Fassino, né da D'Alema. Ma che alla fine - anche alla luce del dibattito che



Massimo D'Alema, Flamiano Crucianelli e Marida Bolognesi ieri alla Camera

Lepri/AP

è sviluppato nel corso della riunione - è stata ritenuta meno adeguata a rispondere all'esigenza di avviare subito la discussione congressuale sulle cause della sconfitta elettorale della Quercia. Questo non significa che la strada dell'assemblea congressuale non possa essere riproposta nel corso dei lavori di domani. «Io vorrei introdurre la riunione facendo un appello alla consapevolezza del momento - spiega Valdo Spini che presiede la Direzione - È indubbio che il risultato elettorale è stato molto negativo ed è per questo che pensiamo a un Congresso invece che all'elezione im-

mediata di un segretario. Io inviterò a nominare un comitato provvisorio al tempo stesso unitario e forte perché non è che si può andare in vacanza per cinque mesi. Bisogna evitare di dare al Paese lo spettacolo di momenti che vorrei non rivedere e che, se mi è permesso, ho già vissuto nel Psi».

Se la direzione, domani, accoglierà la proposta della segreteria (che è stata condivisa dai segretari regionali riuniti l'altro ieri in via Nazionale) si nominerà, quindi, un comitato di reggenti formato da cinque o più persone. C'è chi parla di «scelte istituzionali», cioè di un gruppo di reggenza che

potrebbe comprendere: il presidente del Partito (D'Alema), un membro della segreteria uscente (potrebbe essere Folena), il presidente del gruppo della Camera che verrà eletto oggi e quello del Senato (Angius), una donna (Livia Turco o Giovanna Melandri).

Ma ai numeri che corrispondono a questi criteri oggettivi potrebbero essere aggiunte altre presenze. Nella segreteria dell'altro ieri, infatti, si è discusso di un comitato di reggenti capace di rappresentare tutte le componenti del partito.

n.a.

che senso ha

Uno strano spaesamento si sta impossessando di coloro che seguono le notizie o guardano la TV in questi giorni. Un uomo calvo e piccolo di statura aveva attraversato nervosamente tutti gli schermi, di solito su fondo di cielo azzurro con poche nuvole promettendo:

- basta con le chiacchiere, noi siamo pronti, faremo tutto in poche ore;

- basta con le persone mediocri che hanno sempre vissuto facendo il mestiere della politica. Cambiano le agendine, gente nuova, fresca, abituata al lavoro;

- basta con il correre dietro a questo o a quello per fare contenti tutti. Il vero cliente è il Paese che va servito bene e subito;

- noi, e solo noi, abbiamo i «fuoriclasse», capaci di digitare, trasformare, costruire, organizzare. Votateci e cominceremo subito.

Passano i giorni, passano le settimane. I nomi si susseguono, cambiano. Chi aveva preso sul serio le indicazioni del capo e si era preparato (per esempio a fare il ministro della Giustizia, incontrando magistrati, avvocati, giuristi) si trova magari ben sistemato ma altrove.

Chi aveva piccoli precedenti penali, resistenza alla forza pubblica occasionali comportamenti disordinati si trova indicato come ministro della Giustizia.

I ministeri vengono pesati accanto ai candidati per veder se la misura è giusta e se sono contenti. C'è chi sbatte la porta e chi si accorda. Alla Camera compaiono, come in un non rimpianto passato, i franchi tiratori. Al candidato presidente della Camera mancano una cinquantina dei «suoi» voti. Di «fuoriclasse» non c'è traccia. Salvo qualcuno che non era atteso, non era previsto, ma pare che bisognerà far finta di niente e prenderlo a bordo, se no in Europa non gradiscono.

Si allarga paurosamente in poche ore la distanza fra promesse (stampate, pubblicate, trasmesse, annunciate da elicotteri e fondi azzurri) e una pratica quotidiana fatta di piccoli accordi, di continue sostituzioni e di infinite proteste. Come prima di Tangentopoli.

F.C.

Il leader della Cgil riflette disegna una nuova autonomia, nessun riferimento al congresso dei Ds

Cofferati: il sindacato è più esposto adesso che la sinistra è più debole

Felicia Masocco

ROMA Massimo D'Alema spiega che non c'è alcuna guerra con Cofferati, Sergio Cofferati su D'Alema tace, glissa le telecamere, non risponde ai giornalisti e dedica il suo intervento conclusivo del direttivo Cgil alla sconfitta elettorale del centrosinistra e delle ipotesi terzo-forziste, al nuovo ruolo autonomo del sindacato e ai temi sui quali si svilupperà il dibattito interno in vista del congresso della confederazione.

Nessun riferimento a quel che nei Ds accade, a cominciare dal dibattito sul dopo Veltroni, dal toto segretario che lo vede protagonista. Chi si aspettava un seguito a quanto già detto («resto in Cgil») dovrà aspettare. Per ora nulla da aggiungere né da ribattere.

Piuttosto un'analisi severa dell'esito elettorale, con il centrosinistra battuto perché privo di un «elemento di coesione». Un risultato «deludente» che con la vittoria del centrodestra rende «più esposto» il sindacato al quale il bipolarismo impone di modificare il rapporto di autonomia con la politica. Quindi la necessità di «ancorare sempre di più la nostra iniziativa al progetto politico».

All'autonomia la Cgil non rinuncia, «sarebbe follia», ma la rilancia partendo da un dato: «l'autonomia in un sistema basato sul proporzionale è una cosa, là dove esiste il maggioritario e il bipolarismo non può più essere la stessa».

Ripensare l'autonomia per rafforzarla. Le ultime elezioni hanno tarpato le ali alle ipotesi terzo-forziste, il bipolarismo è più solido e il ruolo del sindacato cambia. «In sistema bipolare gli schieramenti presentano il loro programma prima - osserva Cofferati - il sindacato elabora il proprio programma in piena autonomia, e misura le distanze con quello degli schieramenti politici». «Se si conferma questo modello istituzionale saremmo costretti non a rinunciare alla nostra autonomia, sarebbe una follia, ma ad ancorare sempre di più la nostra iniziativa al progetto politico e a regolare i nostri rapporti con gli interlocutori di Governo».

Ed è bene non illudersi, i prossimi inquilini di Palazzo Chigi non vi faranno una breve sosta: quello che sta per



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati

insediarsi è un «governo di legislatura», avverte il leader della Cgil, Berlusconi ha una maggioranza netta in entrambi i rami del Parlamento, ed è in grado «di risolvere alcune sue eventuali contraddizioni interne senza correre i rischi che ha corso sette anni fa».

È bene non confidare in errori di sorta. Meglio attrezzarsi per una lunga resistenza e rispondere al tentativo di rimettere in discussione tutte le regole da parte di Confindustria, di cui Cofferati è tornato a sottolineare il colonialismo con il futuro governo - «con battaglie ideali e con iniziative forti dove il merito faccia presa».

Restando «al merito delle cose», praticando «politiche rivendicative senza dare, neanche involontariamente, la sensazione che vogliamo esercitare una funzione di opposizione politica che spetta esclusivamente ai partiti».

Nell'analisi del leader della Cgil c'è inoltre il rifiuto di una lettura del presente che è invece molto diffusa tanto a destra quanto a sinistra e che vede la vittoria della destra come un plebiscito.

Non è così: «Questo paese - afferma Cofferati - non appare dai dati elettorali come un paese di destra. Il modello culturale che la destra ha proposto non ha la maggioranza dei consensi dei cittadini». La ragione della sconfitta sta nel fatto che la sinistra non ha

saputo unirsi: «chi sta insieme e trova un elemento di coesione può vincere le elezioni anche senza avere la maggioranza dei consensi. Specularmente, non basta invece essere maggioritari nell'orientamento degli italiani se non hai un elemento minimo di coesione che ti consenta di avere il vantaggio che deriva dalle norme elettorali».

Per non essere stata coesa, la sinistra paga un prezzo salato «ma il problema è di tutti», e in particolare per il sindacato che «storicamente fa riferimento» alle forze della sinistra. «L'idea dell'autosufficienza è sbagliata - insiste Cofferati - io non vedo una politica debole e un sindacato che si consolida». Visto che difficilmente la debolezza parlamentare della sinistra sarà in grado di fare da «sponda» al sindacato sul piano legislativo.

Infine un richiamo alla sua stessa organizzazione perché il congresso possa essere un congresso unitario: non sarà così. Bocciando la «linea di continuità» indicata dal segretario, la sinistra della Cgil si presenterà all'appuntamento di Rimini con un documento «totalmente alternativo» a quello della maggioranza. A dividere è soprattutto il giudizio sulla politica dei redditi e della concertazione, dunque l'accordo del 23 luglio '93. Per «cambiare rotta», secondo Giampaolo Patta, Giorgio Cremaschi e Ferruccio Danini, va superato.

Club Med 848-801802*
o presso la vostra agenzia di viaggi

VARADERO: a partire da L. 2.215.000
la settimana volo compreso.

Tutti insieme sotto un sole da urlo!

Il Club Med® di Varadero a Cuba unisce l'atmosfera caraibica al lusso delle decorazioni e alla cura dei particolari. Sarà l'occasione per avventurarvi nel fascino coloniale dell'Avana o per veleggiare nello splendido mare, intrecciando così divertimento e cultura. E' l'occasione per scoprire che una vacanza Club Med® è una vacanza speciale. Tutto compreso, tu per primo.

Ri-trovarsi

*Al volo costo di una telefonata urbana.
Prezzo relativo alla partenza del 20% con volo speciale (TC da Milano MXP e da Roma Fiumicino). Condizioni generali di vendita nel catalogo Club Med® Primavera/Estate 2001.